



IL SANTUARIETTO DI SANTA MARIA SOLARO  
*(facciata)*

Sac. CESARE ROMANÒ  
PARROCO DI CIRIMIDO

IL SANTUARIETTO  
DELLA  
**B. V. ADDOLORATA**  
IN  
S. MARTINO DI MOZZATE

---

*CENNI STORICI*

SARONNO  
SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ORFANOTROFIO  
1938

PROPRIETÀ LETTERARIA

NIHIL OBSTAT QUOMINUS IMPRIMATUR  
MEDIOL. 7 APRILE 1938 - SAC. A. LANELLA

IN CURIA ARCH. MEDIOLANI DIE 7-IV-38  
I M P R I M A T U R  
† P. CASTIGLIONI VICARIUS GEN.

*Alla*  
**VERGINE ADDOLORATA**  
*che ai piedi della Croce*  
*benigna*  
*ci accolse come figli*

I. M. I.

## SANTA MARIA DI SOLARO

SANTA MARIA DI SOLARO *in S. Martino di Mozzate*. Ecco, compendiata in poche parole, la storia della Chiesa di cui tratteremo. Situata nella frazione di S. Martino, apparteneva alla Parrocchia di Mozzate, pur con certa autonomia, prima di venirne staccata, in questi ultimi tempi, per formare Parrocchia a sè.

Mozzate, nella Pieve di Appiano, *Mozao*, di origine antica, ricordato in una pergamena, che porterebbe la data del 712, per una donazione di Liutprando, re dei Longobardi, a favore del Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, di notevoli possedi nella Pieve di Appiano, *cum ecclesiis inibi fundatis* " con le chiese ivi erette „.

Pergamena e donazione spuria, composta nell'epoca ottoniana; ma rispecchia la situazione antica, poichè confermata da altra donazione del 1093, fatta da Corrado, il Salico; riconferma, a sua volta, di una antecedente del 963, di Ottone I. (1)

(1) Cfr. *Marchese Gabriele Cornaggia* — L'Oratorio di S. Bartolomeo, pag. 8.

## PRIMI TEMPI

La Pieve di Appiano era l'unica Parrocchia di questa nostra regione.

*Parrocchia*, da principio, veniva chiamata tutta la Diocesi. Poi la diffusione del Vangelo nelle campagne fece separare il *Contado* dalla *Città*. E mentre qui continuò una sola parrocchia alle dipendenze del Vescovo aiutato dai sacerdoti, che con Lui celebravano nella Cattedrale, il *Contado* si divideva in *Plebanie*, o *Pievi* (da *Plebs*, plebe, popolo), con sacerdoti sotto la dipendenza spirituale del Vescovo, ma nel temporale dovevano provvedere a sè, con le offerte degli uomini liberi.

Nei centri più popolosi sorgono così le prime *Parrocchie* forensi, le quali diventavano, alla loro volta, centro di propaganda nei dintorni. La Chiesa di questi nuclei venne chiamata *Battesimale*, o *Matrice*, e vi convenivano i catecumeni ed i fedeli della zona.

Col secolo VI erano state erette molte chiesette dai Signori nelle loro proprietà, o dai Monasteri; ma non vennero considerate come parrocchie, perchè private. A parrocchie erano designate sempre le chiese libere e pubbliche.

Le vittorie di Carlo Magno sopra i Longobardi chiusero l'epoca delle grandi invasioni dei barbari e fu possibile una migliore sistemazione della vita ecclesiastica. Il Concilio di Aquisgrana (817) rese obbligatoria, per tutte le chiese dell'Impero Carolingio, la residenza del Clero in una casa comune

(la *canonica*), con regole proprie. Cosa già praticata in Francia da S. Crodegango, Vescovo di Metz, col suo clero.

Così nelle Pievi la vita del Clero fu comune sotto la guida dell'*Arciprete* chiamato poi Preposto; *Canonici* i sacerdoti che erano con lui; *Capitolo* la loro riunione.

L'evangelizzazione progrediva sempre più anche nella campagna; sorgevano altri paesetti, si edificavano nuove cappelle nell'ambito della pieve; non era possibile che convenissero tutti alla chiesa Madre, ed allora, oltre i canonici, vi furono altri sacerdoti, chiamati *Cappellani* i quali si recavano dalla chiesa plebana per la S. Messa domenicale, per l'assistenza ed istruzione religiosa, nelle cappelle campestri. La cura d'anime riusciva però molto trascurata e poco frequentati i sacramenti.

In seguito, per maggior comodità dei fedeli, i cappellani si stabilirono nei paesi stessi, e nel 1100-1200 vi era l'usanza che essi si portassero, per una settimana di turno, alla Pieve, a prestarvi servizio. Come pure rimase sino ad un certo tempo l'obbligo anche ai fedeli di recarsi, col proprio sacerdote (che non poteva allora funzionare in luogo), alla Pieve, nelle feste di Pasqua, Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste ed altre, per partecipare alle sacre funzioni; ed assistere, a Pasqua e Pentecoste, alla *Benedizione del Fonte Battesimale*. Ricordo di questo uso era, sino a poco tempo fa, l'obbligo ai Parroci di rilevare dalla pieve l'*Acqua*

*Battesimale*, per il proprio Fonte, prima che S. Eminenza il Card. Schuster concedesse nelle singole parrocchie la Benedizione del S. Fonte.

Nelle Feste patronali poi dei villaggi, il Preposto ed i Canonici si recavano colà per la solenne celebrazione dei divini uffici, dopo i quali vi era una modesta agape.

#### LA PIEVE DI APPIANO

Nella Pieve di Appiano sono abbastanza numerose queste chiese, come ci è noto dal *Liber Notitiæ Sanctorum Mediolani* " Libro Notizie dei Santi di Milano „ attribuito a *Goffredo da Bussero*, (nato nel 1200; cappellano di Rovello) elenco delle chiese e cappelle esistenti in ciascuna pieve intorno al 1300.

Da noi, oltre la Plebana ed altre di *Appiano*, ve n'erano a *Beregatio*, *Castello nouo*, *Binago*, *Carbonate*, *Bulgaro*, *Lurate*, *Fenegroe*, *Fitiliaro* (Figliaro), *Gerenzano*, *Vogenzate* (Guanzate), *Limidi*, *Lomatio*, *Mozate*, *Oltrona*, *Rodello* (Rovello), *Tuirate* (Turate), *Veteniano* (Veniano), *Locate*. Non sono elencate le cappelle di Lurago Marinone e Caccivio.

Nel riassunto finale delle pievi si legge: *Prepositus de Aplano, sine exemptis, habet in ecclesiis XLIII altaria LVI.* " Il Preposto di Appiano, senza le esenti (le chiese appartenenti a Monasteri), ha in 43 chiese, 66 altari „.

Saranno queste le *future Parrocchie* nostre, che si sviluppano nei secoli XIV e XV. I Sacerdoti

che ne erano a capo venivano chiamati *Rettori*: titolo che durò sino ai tempi di S. Carlo. Poi vennero chiamati *Parroci*.

Ritorniamo, dopo questa digressione non inutile, alla nostra Parrocchia di Mozzate, della quale faceva parte la frazione poi chiamata di San Martino. Sebbene piccola possedeva due chiese o cappelle. Una dedicata a *San Martino di Tours*, e diede il nome alla parte principale della frazione: un'altra dedicata alla *Beata Vergine Maria* (Santa Maria di Solaro) e formerà l'oggetto di queste pagine.

*L'Oratorio di S. Martino* viene ricordato la prima volta in una pergamena del 1174 (pergamena Rabolini;) la Chiesa della Madonna solo nel 1300 dal *Liber Notitiæ Sanctorum Mediolani*, già accennato. Vi si legge: MEMORIA ECCLESIAE SANCTE DEI GENITRICIS MARIE. *In plebe aplano... Mozato ecclesia sancte Marie.* (N. 281, col. 254 C.).

Naturalmente edificata, forse anche qualche secolo prima. La devozione a Maria SS. sempre viva in mezzo al popolo, avrà data la spinta. Piccola cappella allora nella dispersa Pieve di Appiano; ma piccoli erano anche i paesetti della regione.

Neppure ci è dato conoscere l'origine del nome *Solaro*. Da qualche famiglia *Solara*, che vi abbia abitato in altri tempi? Dal nome della frazione che l'ospitava? Questo gruppo di case si distingue da quello più ampio, non lontano, di S. Martino, che diede il nome alla località tutta e poi anche alla nuova Parrocchia.

Questa sembra la spiegazione più equa, la quale troverebbe conferma nella dizione del testamento di *Paolino Uboldo*, per un lascito di libbre 50, affinché per 10 anni venisse celebrata un annuale di dieci Messe, in ecclesia Sancte Mariæ de Solaro (1552). Anche nella Visita Pastorale di P. Leonetto, (1566), per ordine di San Carlo, fra i nomi del Clero di Mozzate, da cui dipendeva la frazione, si trova: M(e)s(ser) P. Antonio de Giorgis da Annone Cap(ella)no di Solar in Mozà. (2)

La frazione doveva essere ben piccola, e si comprende come venga ricordato solo il nome della parrocchia alla quale appartiene, ove si trovavano la chiesa parrocchiale e quella di S. Bartolomeo.

Il *Notitia Cleri de anno 1398* — "Notizia del Clero dell'anno 1398", non ricorda la nostra chiesetta, ma soltanto *Cappella de Mozate*; essendo uno stato della Chiesa Milanese, in rapporto ad alcune tasse ecclesiastiche, nota quasi solo quelle che diverranno le future parrocchie.

La chiesuola del tempo di Goffredo, divenuta non solo vetusta, ma anche piccola, per il paese che ingrandisce, viene sostituita nel 1438, come ci indica la data scolpita sul campanile, da una più vasta e migliore, la quale, con alquante modificazioni, sussiste ancor oggi.

(2) Archivio Spirituale. Sezione X. Pieve di Appiano. Vol. II, quinterno 28. Curia Arcivescovile.

## VISITE DI S. CARLO

La maggior copia di notizie della nostra chiesa la troviamo negli *Atti della Visita di S. Carlo*, compiuta nella pieve di Appiano (*Archivio Spirituale, Sezione X*). Per non interrompere spesso con spiegazioni riguardo i Visitatori ed il tempo, giova premettere qualche breve notizia che ci aiuterà a seguire meglio il filo del racconto.

*San Carlo Borromeo*, eletto dallo Zio Pio IV, primo Amministratore Apostolico della Diocesi (8 febbraio 1560), ne prendeva possesso con atto 23 febbraio stesso anno, governandola da Roma per mezzo di Vescovi suffraganei, o di Vicari.

Nominato poi Arcivescovo il 12 maggio 1564, usa qual suo braccio destro l'Ormaneto, che giunge a Milano nel luglio, coll'incarico di eseguire la Riforma del Concilio Tridentino.

Finalmente, dopo la morte dello Zio Pontefice e dopo la elezione di S. Pio V, può adempire il suo più vivo desiderio di venire nella propria diocesi, giungendovi il 5 aprile 1566. Sua prima cura è la S. Visita Pastorale, o personale, o per mezzo dei suoi Delegati.

Nella nostra Pieve sono quattro le Visite Generali.

La prima nel 1566 (ottobre-novembre). Visitatore Delegato fu il *M. R. P. Lionetto* (o Leonetto) da Clivone, Rettore della Società di Gesù in Milano. A Mozzate si trova il giorno 16 novembre. Venne

chiusa con la Congregazione di tutto il Clero ad Appiano il 20.

Per la rinuncia del prevosto Pietromartire la prepositura era vacante. Vicario Foraneo venne nominato da S. Carlo il Sac. Luigi Carcano, rettore di Cirimido, e lo fu anche dopo la nomina del nuovo preposto. Al Carcano morto nel 1569, subentrò nella medesima carica il successore P. Andrea Casanova.

La *seconda* nel 1574, iniziata e condotta a termine personalmente da S. Carlo (ottobre-novembre), Mozzate è visitata nel 21 e 22 ottobre. I decreti hanno la data del 5 novembre.

Nuovo prevosto ad Appiano dal 1567 è il Sac. Cesare Appiano, il quale col 1574 è Vicario Foraneo, con l'aiuto del Casanova, per alquanto tempo.

La *terza* nel 1579, compiuta dal Delegato M. R. D. Vincenzo Antonino, nell'agosto. A Mozzate si trova il giorno 23 e 24.

Mozzate ebbe poi la fortuna di rivedere S. Carlo nei giorni 9 e 10 settembre 1581 per la *Consecrazione* dell'altare e della chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro Martire.

La *quarta* visita fu nell'anno 1583 (luglio) dal visitatore M. R. D. Bernardino Taurusio (Tarugi). Lo troviamo a Mozzate il 12 ed il 13.

Sulla fine del primo Libro dei Battesimi di Mozzate, riportato anche dal *Marchese Gabriele Cornaggia* nei suoi " *Cenni storici sulla Cappellania di*

S. Bartolomeo di Mozzate „ si vorrebbe porre la visita di S. Carlo, personale anzi, al 26 agosto (3).

Ma è da escludersi osservando l'itinerario della visita del Taurusio e gli atti stessi per quella di Mozzate.

L'equivoco potè verificarsi dalla dicitura dei *Decreti* fatti dal Santo, i quali nel Volume XII portano: *Ordinationes factæ per ill.mum et R. DD. Carolum Card. Borromeum in Plebe Aplani (1583)* " Ordini dati dall'Ill.mo e R. Monsignor Card. Borromeo nella Pieve di Appiano „ — e nel volume XX: *Decreta S. Caroli facta in Visitatione Plebis Applani Anno 1583* " Decreti di S. Carlo dati nella Visita della pieve di Appiano „.

Queste diciture vanno collazionate con quelle del volume XIV: *Visitatio Applani et Plebis facta ab Ad. Rev.do Bernardino Taurusio Visitatore Delegato a Sto Carolo Card.li Arch. Med.ni Anno 1583.* " Visita di Appiano e della Pieve fatta dal M. R. D. Bernardino Taurusio Delegato da S. Carlo Card. Arciv. di Milano nell'anno 1583: la Visita, compiuta dal Taurusio, i Decreti, dati da S. Carlo. Due cose ben diverse.

Una mano, non certo contemporanea, aggiunse la Nota sul Libro dei Battesimi, la quale non trova conferma in nessun Atto dell'Archivio Arcivescovile, ma anzi una smentita inoppugnabile dagli Atti stessi della Visita.

(3) Cfr. Cornaggia p. cit. pag. 26.